Pamph
LI
R

Rossi, Gaetano (1774-1855)

TANCREDI,

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1823.

339827
2. 7. 37.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.	ATTORI.
ARGIRIO, padre di	*Sig. Luigi Mari,* virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.
AMENAÍDE.	*Signora Rosa Morandi.*
TANCREDI.	*Sig.ª Brigida Lorenzani.*
ORBAZZANO.	*Sig. Orazio Cartagenova.*
ISAURA, confidente d'Amenaíde.	*Sig.ª Carolina Franchini.*
RUGGIERO, confidente di Tancredi.	*Sig. Lodovico Sirletti.*

Cori.

Cavalieri siracusani, e Damigelle.

Comparse.

Guerrieri e Scudieri.

La scena è in Siracusa.

La musica è del Maestro
sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. GIOJA GAETANO. — Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj

Signora Leon Virginia.-Sig. Lachouque Carlo.-Signora Pallerini Antonia.

Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell'Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altri primi Ballerini

Sig. Toncino Domenico. - Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Anton.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo
Sig. VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni, Sig. Priori Egidio, Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Rossetti Agostina.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Mazza Teresa.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Morganti Teresa.
Conti Caterina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da scudieri. Isaura e varie damigelle seco: due scudieri portano due bacili d'argento, sui quali molte sciarpe bianche: i cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto dai cavalieri il

Coro

Pace - onore - fede - amore
Regni - splenda - ogn'alma accenda:
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà. (*cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche*)

Coro di cavalieri e damigelle.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio a mano con Orbazzano, e scudieri.

Arg. Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto,
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro Sì giuriam.

Arg. Respiro omai.

Coro Fede, o morte.

Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha.

Orb. e Cor. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro di cavalieri e damigelle.

Di n/v oi tremi il Moro audace
Vinto alfin da n/v oi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi cavalier, l'eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece » ogni contesa
» Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
» Cessa in tal dì: « pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a sè rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,

Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio...
Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?
Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque e sesso,
Ch'empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col saracen Tiranno.
Orb. E con altro nemico, *(marcato)*
Di Solamir più da temersi ancora;
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.
Isa. *(turbandosi)* (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?
Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei dee nudrir ver noi.
Arg »Ver te primier, quando saprà che giusto
»A te accordò il Senato,
»Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.
Isa. (Che intendo!)
Orb. Ei frema
Entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.
Arg. *(a due scudieri)* Qui Amenaide.
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi vuole ad un felice evento.
Isa. (Misera amica!)
Orb. Sarò alfin contento.

SCENA III.

Amenaide a suo tempo, preceduta da scudieri.

Coro di cavalieri e damigelle.

Più dolci e placide spirano l'aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s'animi
Tutto d'intorno.
Or che trionfano concordia e amor.
(*comparisce Ame.*)
Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi:
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all'alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(Cara immago del mio bene
Poni fine al mio penar.
Voglia il ciel, che in tante pene
Io ritorni a respirar!)

Coro di cavalieri e damigelle.

Chi pensato avrebbe mai
A sì gran felicità?

Ame. (Soavi immagini - di pace, e amore
Per voi sorridere - sento il mio core,
Nè tolta è all'anima - la speme ancora,
Che a questo petto - l'amato oggetto
Tra pochi istanti - stringer potrò.
De' miei desiri, - de' miei sospiri
Mercè più cara - non vi sarà.)

Coro La tua bell'anima
Fia che respiri
Da così barbare
Avversità.

Ame. I voti teneri - i miei desiri
Il ciel benefico - seconderà.

Arg. E' già deciso, o figlia:
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, »che amico ti consiglia,
»Della patria che attende questo nodo,
»Sì necessario al comun ben,« felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. (*sorpresa*) Che dici?

Arg. La tua fe, la tua mano
Ad Orbazzan concessi.

Ame. (*colpita*) Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!) (*piano ad Isaura*)

Isa. (Non tradirti.)

Ame. (E il foglio!...)

Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo schiavo.)

Orb. Amenaide
D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede, e fra mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? - oh me perduta!)

Arg. »Il suo valore
»Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
»Degno di te lo rende; ed è la scelta
»Del paterno amor mio
»Prova non dubbia.

Ame. (Oh Dio!)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. Signor ... io ... non ... credevo ... e ... *(incerta)*
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion - da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L'inaspettato cangiamento - oh padre! *(marcata)*
Tu conosci il mio cor.
Arg. *(grave)* So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma...
Orb. E dunque?
Arg. *(deciso)* Amenaide
A te la destra porgerà.
Orb. S'affretti
La sacra pompa...
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. *(severo)* Figlia?...
Orb. E tu vuoi?
Ame. L'alma acchetar, parlarti, o padre!...
Arg. E poi?
Orb. Temer forse degg'io? ... *(con qualche fierezza)*
Ame. Compirò, non temete, il dover mio. *(marcata. Partono)*

SCENA IV.

Isaura sola.

»Amenaide sventurata! oh quale
»Angoscioso per lei giorno fatale!
»E come ad Orbazzano
»Potrà porger la mano ella, che il core
»Del più violento amore
»Entro Bisanzio per Tancredi accesa
»A lui giurò sua fe! - Quale d'affanni,
»E di sciagure negro nembo intorno
»Vedo addensarsi in così infausto giorno!
(parte)

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, con veduta del mare.

Approda uno schifo: ne scende Ruggiero, che esplora, e poi Tancredi: quattro scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole, Fede, Onore. *Gli scudieri restano in disparte.*

Tan. Oh patria! - dolce, e ingrata patria, alfine
A te ritorno! - Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio - E' questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaíde, o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desío;
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fe.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te, mio bene,
Spero mercè.
Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.

Deliri - sospiri! -
Accenti - contenti!...
Sarà felice - il cor mel dice,
Il mio destino - vicino a te.
D'Amenaíde ecco il soggiorno-or vanne (*a Rug.*)
Fido Ruggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero cavalier desía
Occultamente favellarle - esplora
I moti suoi!... se mai speranza in lei
Del mio venir... se mai di me ti chiede...
Rug. Deggio svelare?
Tan. No, no, - tutto voglio
Il giubilo goder di sua sorpresa.
Fra que' viali ascoso
T'attenderò. - Va, t'affretta, ritorna,
E consola quest'anima ansiosa.
Rug. Lo possa io pur! Sulla mia fe riposa. (*parte pel palazzo*)

SCENA VI.

Tancredi, e gli scudieri.

Tan. E voi, nella gran piazza (*agli scudieri*)
Le sconosciute insegne mie recate,
E l'armi formidabili: annunziate
Che un ignoto guerrier s'offre compagno
Di Siracusa ai difensor.*) Ma quanto *) (*part.*)
Tarda Ruggier!... arde il mio core intanto.
Io stesso: gente qui s'avanza. (*s'incammina, poi si ferma*)

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, scudieri d' Argirio: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. (*agli scudieri*) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito;
Fia al meriggio compito. (*partono*)

Tan. Amenaide!... è dessa. (*ravvisandola e si ritira*)
Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar.
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur!...
Arg. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L'altero Solamir, »quel moro audace,
»Che di non chiesta pace in pegno un giorno
»Tua destra domandò, « stringe d'intorno
Con nuove forze la città: - Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (Oh Dio!
Come lo sa?) Tancredi!... (*con emozione*)
Tan. (*nel ritirarsi affatto*) (Il nome mio!)
Ame. E forse ch'egli viene... (*agitata*)
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi!...
Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.
Ame. »La morte? (*colpita*)
Arg. »Impallidisci? A te che importa
»Del fato di Tancredi?
»Ascolta. Il padre impone;
»Obbedisca la figlia, e docilmente
»Al mio voler si arrenda, e alla sua sorte,
»O sposa ad Orbazzano, oppur la morte.
(*parte*)

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. Che feci! incauta! ed or che far? Se mai
Quel foglio che inviai

Per lo schiavo a Tancredi? E s'egli viene
Quale periglio!...

Tan.(*avanzandosi*) E' sola.

*Ame.*Oh cielo! - tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. - Io ti pregava
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana.

Tan.(*vicino*) Amenaíde!

*Ame.*Ah! - che veggo? - Tancre... (*colpita*)

Tan. Sì: il tuo Tancredi...

*Ame.*Taci, deh! taci: misero! a che vieni? (*come atterrita*)
In questo infausto asilo - di' che vuoi?...

*Tan.*Che voglio! - e a me tu domandar lo puoi? (*sorpreso*)
Amenaíde, o morte.

Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? - sventurato, e dove
Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?

*Ame.*È troppo giusto. - I vili tuoi nemici...

*Tan.*Li sfido... (*deciso*)

Ame. Fuggi... salvati.

Tan. Che dici?

*Ame.*Trema...

Tan.(*fiero*) Tremar Tancredi?

*Ame.*Oh Dio! che questo nome!...

*Tan.*Un dì t'era pur caro!

*Ame.*Ah! que' tempi cangiaro... (*mesta*)

Tan.(*subito, e vivamente*) Anche il tuo core!..

*Ame.*Compiangilo: non sai,
Giorno è questo d'orror.

Tan. Fremer mi fai.

Ame. L'aura che intorno spiri
Aura è feral di morte;
Fuggi terribil sorte,
T'invola ai traditor.

Tan. Dimmi, che a te son caro,
Che a me sarai fedele;
Contro il destin crudele
Trionferà l'amor.
Ame. Ma il padre... il dover mio...
Tan. E che?... ti spiega...
Ame. Oh dio!
Tan. Pel nostro dolce affetto
Alfin ti spiega....
Ame. Ah! no.
Ah! ti trafiggo il cor.
a 2 Quale per me funesto,
Tremendo giorno è questo!
E dovrò sempre vivere
Nel pianto, e nel dolor?
Tan. Parla omai.
Ame. Mi lascia, e parti.
Tan. E dovrei così lasciarti?
Parla omai.
Ame. Tremar mi fai.
a 2 Questo è dunque il lieto istante
Che vicino a te sperai?
Quando, oh ciel! quest'alma amante
Pace alfin sperar potrà. (*partono*)

SCENA IX.

Ruggiero solo.

Che intesi! oh tradimento!
Infelice Tancredi! io mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro
Vivea del cor d'Amenaíde, e intanto
Orbazzano gl'invola e beni e sposa:
La patria a morte lo condanna - ah! lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi. (*parte*)

SCENA X.

Piazza, con veduta esterna d'un tempio.

Coro di cavalieri e damigelle.

Amori - scendete (*di dentro*)
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe.
(*Marcia di guerrieri che sfilano, e si dispongono nel prospetto.*)

SCENA XI.

Tancredi che avrà udita parte del Coro, fremente, desolato: Ruggiero che lo segue.

Tan. Oh canti - oh voti! - oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! (*con trasporto*)
Iniqui! no, non compirassi, e pria...
Rug. Che fai, signor? ti frena:
Fra nemici qui sei: - pensa che pena
Corri di morte, se scoperto....
Tan. Ancora
Compito un lustro io non aveva allora,
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra; il quinto or volge;
Chi scoprir mi potrebbe?
Rug. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi...
Tan. (*fremente*) Del suo terrore
Delle smanie segrete ecco l'oggetto:

L'opprimeva l'aspetto
Dell' amante tradito.

Rug. Ebbene, obblía,
Fuggi, sprezza l'infida.

Tan. Invendicato?
E il perfido Orbazzano - il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival - vendetta:
Terribile vendetta.

Rug. Vien, s'appressa
La nuzial pompa. (*cerca trarlo altrove*)

Tan. (*osservando*) . Ingrata! ed ella istessa?
(*Rug. lo guida a forza in disparte*)

Coro di cavalieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degl' infidi - nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XII.

Scudieri, che precedono, Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi e Ruggiero in disparte.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio, al tempio:
Sacro nodo solenne ivi assicuri
La concordia alla patria, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar.

Rug.(*cercando trattenere Tancredi*) (Ti perdi.)
*Tan.*Eh! lasciami (*si presenta ad Arg.*) Concedi
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame. (*ravvisandolo*) (Oh Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier; - di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core;
(*marcato, e dando fiere occhiate ad Ame.*)
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura? egl' infedel mi crede.)
Isa. (Non ti riman più tempo omai.)
Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?
Tan. (*amaramente ad Amenaide*) (E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! Perfida!)
Arg. E' questa
L'ora felice: andiamo. (*prende per mano Ame.*)
Ame. (Ardir:) T' arresta.
Perdono, o padre: ma in quel tempio... all'ara,
Tu mi guidi di morte. - Ah! se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice.
Arg. (*sorpreso*) E che! oseresti?...

Tan.(Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*con sguardo espressivo a Tancredi*)
Mai diverrò.
Tan.(*con gioja*) (Fia ver!)
Arg.(*fiero*) Quale trasporto!
Deliri tu? - Vieni: resisti invano.
*Ame.*Oh padre! - cavaliere, - d'Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che sopraggiunge in feroce sembianza, e detti.

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai. (*sorpresa generale*)
*Tan.*Da chi? perchè?...
Ame. Orbazzan!...
Arg. Gran Dio!...
Isa. Che avvenne?
*Orb.*Il suo infernal delitto (*mostrando un foglio*)
Qui di sua mano è scritto: - al vile oggetto
Del suo nascoso ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo
Un di lei fido schiavo or lo recava;
Da miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi (*gli porge il foglio*)
A tanto orror, se puoi.
Arg. Mia figlia! - Io tremo.
Ame.(Ah! son perduta!)
Tan. (A Solamiro! Io fremo.)
Arg.(*legge*)Ti affretta: in Siracusa atteso sei:
Gloria ed amor t'invitano: trionfa
Degl'inimici tuoi:
Vieni a regnar su questo cor, su noi.

a 6

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rug.

lessi!
Ciel, che intesi! oh tradimento!
fece!
Figlia indegna! / infedele! quale orrore!
Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non ha.

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! - quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Padre amato...

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia?...
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen... (*a Tancredi*)

Tan. La fe, l'onore
Tu così tradir potesti?
Va: nel seno orror mi desti;
Mori, indegna, di rossor.

Ame. Empio! esulta... (*ad Orbazzano*)

Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l'orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

a 4

Arg. Orb. Tan.

Gl'infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!

Ame. Ah! se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.

Coro Vendetta! rigore,
Il core n'/v accenda:
Tremenda discenda:
Non s'oda pietà.

Ame. Tutti m'odiate?... (*con espressione*)
M'abbandonate?
Pietà nè meno
Sperar potrò?

Coro No.

Ame. Ah padre!

Arg. T'invola.

Ame. (*a Tan.*) Saprai...

Tan. Seppi assai.

Ame. Tiranno... (*ad Orbazzano*)

Orb. Morrai.

Ame. (*ad Isa.*) Amica!...

Isa. Fedele
D'un fato crudele
Fra l'aspre vicende
Ognor ti sarò (*parte*)

Orb. e Coro. S'arresti:

Ame. Venite.

Orb. e Coro. Punirla...

Ame. Ferite.
Qual vissi, innocente
Morire saprò.

Ame. e Tan. Chi duol sì orribile (*con tutta espressione*)
Provò sinora?
Come quest'anima
Chi mai penò?

Arg. e. Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?
Figlia si perfida
Amar / Salvar si può?

Coro No.

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure, e di terrore! -
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo... smanio... avvampo... tremo...
Ah! qual fin tal giorno avrà?

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala, come nell'atto primo.

Isaura, e Coro di cavalieri.

Coro Di quell'indegna
Si faccia scempio:
Tremendo esempio
Ne resterà.
Così la patria
Trionferà.

Isa. Sì gran rigore
Non soffra Amore:
In voi si desti
Per lei pietà.

Coro Del folle ardore
La pena avrà:
Così la patria
Trionferà. (*il Coro parte*)

SCENA II.

Orbazzano e detta.

Orb. Barbara donna! udisti? Ella mi abborre:
Ebben... morrà. La condannò il Senato:
Ecco il decreto; e Argirio, Argirio stesso,
(*mostrando un foglio*)
Nè la man gli tremò, col proprio nome

Approvò la condanna.

Isa. Il padre?... e come (*con*
Il cor glielo sofferse? *sorpresa, ed orrore*)

Orb. In lui prevalse
Ai moti di natura
L'onor, la patria.

Isa. E tu?

Orb. L'amor primiero
Tutto in odio cangiai; nè mi rammento,
Che con orror, della mia fiamma antica:
Vendetta or voglio. (*partendo*)

Isa. Ahi! sventurata amica!
(*parte*)

SCENA III.

Carceri.

Guardie. Amenaide incatenata.

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque alfin. Moro, Tancredi....
Io per te moro, e tu infedel mi credi.
Di mie sventure, di mie pene è questa
La più amara e funesta.
E il padre, oh Dio! povero padre... oh figlia...
Perfida, ingrata figlia...
Mi chiamavi, piangendo... Ah! rea non sono...
Ma pur questo de' rei...
Questo è il feral soggiorno,
E della colpa, e dell'infamia intorno
Tutto spira l'orror. Di ceppi avvinta...
Circondata da mostri... orribil morte...
E agl'innocenti serbi, o Ciel, tal sorte?
No che il morir non è
Sì barbaro per me,
Se moro per amor,
Se moro pel mio ben.

Un dì conoscerà
La fe di questo cor:
Forse pentito allor
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.

SCENA IV.

Orbazzano, cavalieri, guardie, Argirio e detta.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida.
Ame. Eccola: a te... la guida - andiam... che veggo!...
Tu qui, o padre, a che vieni?
Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba. In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! - e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria,
Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor?
Ame. Rispetta indegno
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. - L'amor mio
Colpevole non è.
Orb. L'udiste? (*ai cavalieri*)
Arg. Oh Dio!
Non v'è più speme?
Orb. Della rea non havvi
Più cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar. - Colei guidate
Al suo destin. - (*le guardie s'avanzano*)
Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA V.

Tancredi, e detti.

Tan. Fermate...
Io l'accusata donna
Difendo, o cavalieri. - Or tu superbo (*ad*
Usurpator de' beni altrui, tiranno *Orbazz.*)
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta. (*gli getta un guanto ai piedi*)
Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)
Arg. Quale soccorso!
Orb. E chi sei tu?
Tan. L'emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna.
Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
Le tue glorie nasconde. (*ironico*)
Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son, quando cadrai.
Orb. Audace! - io domerò l'orgoglio insano.
(*raccogliendo il guanto*)
Aprasi lo steccato. Della rea (*alcuni cavalieri partono*)
Sciolgansi le catene. (*le guardie eseguiscono*)
Ame. (*a Tancredi*) Va: trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L'innocenza difendi...
Tan. (Ah! non è vero.)
Orb. Da voi sia custodita: - breve istante (*alle guar.*)
Alla vendetta si frappon, che breve (*Ame.*
Fia la tenzon: tremendo *parte fra le guard.*)
Pugnerà il braccio mio!
Vieni a perir. (*a Tancredi e parte*)

SCENA VI.

Tancredi, e Argirio.

Tan. Vengo a punirti... Addio.
M' abbraccia, Argirio.
Arg. (*con emozione*) Oh sì! pace, contento
Sparir per sempre dal mio cor. - Pur sento
Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi*)
Tan. Se tu sapessi chi ti stringe al seno!
Arg. Ah! se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei,
Conforta il mio dolor.
Tan. Nemico il ciel provai
Fin da primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai...
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti!...
Tan. (*tristissimo*) Ah! son sì misero!
Arg. E la mia figlia?...
Tan. (*con impeto*) Oh perfida!
Arg. Ma pugnerai per lei?...
Tan. Sì. Morte affronterò. (*marcato*)

a 2

L' indegna / ingrata odiar dovrei, / vorrei,
Ma odiarla, oh ciel! non so.
(*trombe di dentro*)
Ecco le trombe:
Al campo, al campo:
Di gloria avvampo,
E di furor.

Il vivo lampo
Di que lla / sta spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel ti / mi guida,
Fausto ti / mi arrida:
Renda invincibile
Il tuo / mio valor. (*partono*)

SCENA VII.

Isaura, indi Amenaide, poi Argirio con guardie.

Isa. *) Ov'è?... dov'è? lasciatemi l'amica, (*esce*)
*) (*di dentro*)
La cara amica io veder voglio in questi
Momenti estremi.
Ame. (*escendo*) Isaura! ah! lo vedesti?
Ei mio campione...
Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato... egli conosca
D'Amenaíde il cor, ei non dovea
Di me temer, no, mai.
Isa. Foglio fatale!...
Ma tuo guerrier ei pugna intanto.
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna?... ah! che ne sai...
(*verso Arg. che comparisce*)
Favella, o padre.
Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo: ivi Orbazzan feroce
Già l'attendea. Diero le trombe il segno...

Ame. Ohimè! ...
Arg. Tremai...
Ame. Ma come
La pugna terminò?
Arg. Fur paghi, o figlia,
Al cader d'Orbazzano i voti miei.
Ame. Oh giustizia del Ciel!
Arg. Salva tu sei.
(*Ame. vien posta in libertà, e partono*)

SCENA VIII.

Piazza, come nell' atto primo.

Tancredi circondato dai cavalieri, Ruggiero e seguito di Tancredi.

Coro Plaudite, o popoli, - al vincitore;
I canti esaltino - il suo valore,
L'Eroe si celebri - di nostra età.
Tan. Dolce è di gloria - l'accento ognor,
Della vittoria - caro è l'onor,
Ma un cor ch'è misero - calmar non sa.
Coro Superbo, ed ilare - gloria ti renda,
Al cor ti scenda - felicità.
Tan. Le insegne mie raccogli,
Fido Ruggiero, e voi mi precedete: (*ai seguaci*)
Invano, o cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi fia che non indegno
Era del vostro amor; caro, e a me sacro
E' questo suolo; ma un destin crudele,
Implacabile ognor mi guida altrove,
Di qua mi scaccia... (*i cavalieri partono*)
Andiam Ruggier.
Rug. Ma dove?
Tan. Lunge a perir da questa infausta terra.
Rug. Almen...
Tan. Vieni.

SCENA IX.

Amenaide, e detti.

Ame. T' arresta.
Tan. (Fiero incontro!) e che vuoi?
Ame. Tu a me la vita
Generoso serbasti;
Ma quel tuo cor...
Tan. Salva ora sei, ti basti.
Vivi dunque felice, se lo puoi,
In fra i rimorsi tuoi: vanne.
Ame. Crudele,
Tu mi credi infedele...
Tan. Io ti difesi.
Ame. Ah! no: credi, o Tancredi...
Tan. Non più... mi lascia. In campo
Per te morte sfidai;
Brami adesso la mia? paga sarai.
Lasciami, non t'ascolto,
Sedurmi in van tu speri;
Quei sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.
Ame. Odimi, e poi m'uccidi,
Sì, che innocente io sono;
Riprenditi il tuo dono,
Se rea mi credi ancor.
Tan. Ah! come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto!...
Per chi sospiri in petto
O debole mio cor!
Ame. Ah! che fedel quest'anima
Serbò il giurato affetto!...
Fosti tu sol l'oggetto
Del tenero mio cor!

Dunque...
Tan. Addio.
Ame. Lasciar mi puoi?
Tan. Che più vuoi?
Ame. Seguirti.
Tan. Trema.
Ame. E qui sfoga il tuo furor.

a 2

Ah! si mora e cessi omai
L'aspro orror de' mali miei.
Sì, tu sola, sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor. (*partono*)

SCENA X.

Ruggiero, ed Isaura.

Rug. Infelice Tancredi! Ah! no, non fia
Che ad onta del suo cenno io l'abbandoni
Sì desolato, in preda del suo fiero,
Troppo giusto dolor. (*per partire*)
Isa. Dove Ruggiero?
Rug. Dove il dovere, e l'amistà mi guida.
Paga sarà l'infida
Amenaíde: il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei, che generoso
Pur tolse a morte.
Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trascorsi: lo consola.
Amenaíde gli è fedele, io sola
A parte sono del tremendo arcano,
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.
Rug. Cielo! sarebbe ver?

Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento.
Tutto cangiar potrà d'aspetto; è tempo
Di respirare omai;
Già troppo sì penò, sì pianse assai.
Tu, che i miseri conforti,
Cara, amabile speranza,
Deh! tu porgi a lei costanza
Nel suo barbaro dolor.
Un raggio sereno
Di placida calma
Ah! brilli in quel seno,
Consoli quell'alma,
Fra i dolci diletti
Respiri il suo cor. (*partono*)

SCENA XI.

Luogo remoto nelle vicinanze della città.
Notte.

Tancredi solo.

Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! di quei torrenti
Il fragore... de' venti
Il fremer cupo, il tristo
Abbandon di natura... ah! tutto accresce
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
Ah! che scordar non so
Colei che mi tradì;
L'adoro ancor.
Dunque penar dovrò,
Languire ognor così!
Povero cor! (*si abband. sopra un sasso*)

SCENA XII.

Soldati saraceni che traversano la montagna, e detto.

Coro Regna il terror
Nella città;
Dell' ombre fra l' orror
S' assalirà.
Al foco in preda allor
Nostra sarà.
Gloria e valor
Ne accenda il cor.
Il saraceno ognor
Trionferà;
Esulterà. (*si perdono per i dirupi*)

SCENA XIII.

Argirio, Amenaide, Isaura, e guardie, a suo tempo cavalieri.

Ame. Ecco, amici, Tancredi.
Arg. Tancredi?
Tan. E' il nome mio.
Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?
Ame. Oh! mio Tancredi
Esci d' errore omai...
Tan. Taci... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor. T' invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
Vanne infedel, morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma
Osi di questo cor,
Non sai, che questa calma
E' figlia del dolor?
Traditrice, io t'abbandono
Al rimorso, al tuo rossore.
Vendicar saprà l'Amore
La tua nera infedeltà.

Coro Gloria, Amore, il cor t'accenda:
Vieni al campo a trionfar.

Tan. Sì, la patria si difenda;
Io vi guido a trionfar.
Non sa comprendere
Il mio dolor,
Chi in petto accendersi
Non sa d'amor. *(parte)*

SCENA XIV.

Amenaide, Argirio, Isaura, scudieri, guerrieri.

Ame. Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! - voi mi seguite, e voi *(ai guerr.)*
Su lor vegliate.
Ame. *(per seguirlo)* Anch'io...
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen avvampa ancor l'ardore.
(parte)

SCENA XV.

Amenaide, Isaura, scudieri, guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! - ah! senti.
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri

Odi il fragor, le grida...

Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno.

Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso - Quai funesti
Immagini tremende! - Forse adesso
Il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! - io più, no, non resisto:

Isa. Ascolta;
Cessò il tumulto.

Ame. Ah forse!

Isa. A questa volta
Stuol d'armati...

Ame. Gran Dio!...

SCENA ULTIMA

Argirio, Tancredi, Ruggiero, cavalieri, prigionieri, guerrieri, e popolo.

Arg. Figlia...

Ame. Oh padre!

Tan. Idol mio!...

Ame. Tu! mio Tancredi?...

Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.

Ame Ah! dunque...

Tan. Solamiro
Da me trafitto, all'ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune e il tuo gran cor palese.

Ame. Fedel mi credi? (*tenerissima*)

Tan. Mi perdoni? (*affettuoso*)

Arg. Oh figli!
A Siracusa - Omai da' suoi perigli
E' libera la patria. Vieni, regna, (*a Tan.*)
Trionfa.

Tan. Sul tuo cor regnar vogl'io! (*ad Ame.*
Questa da te desío sola mercede.

Ame. Trionfano così l'amor, la fede!...
Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core;
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Arg. Ah! dal piacer quest'anima
Respira omai nel seno;
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tan. Sì grande è il mio contento,
Sì dolce è tal momento,
Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sa...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti Sì tutto spiri intorno
Piacer, felicità
Trionfano in tal giorno
Amore, e fedeltà.

FINE.